
IL MERCATO DEL LAVORO AI TEMPI DEL COVID-19

1. Il mercato del lavoro in sintesi

Le conseguenze dell'emergenza sanitaria si sono rapidamente riflesse in modo negativo nelle dinamiche del mercato del lavoro. Nel precedente barometro (Barometro del Covid-19 n. 5, <http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2020/05/barometro-covid-19-n--5-del-7-05-2020.pdf>), i cui dati si fermavano al 15 aprile, davamo conto di un mercato del lavoro in peggioramento. Fermo nei flussi in ingresso. Con meno addetti, per il calo degli avviamenti.

Un mese dopo, nonostante l'allentamento delle restrizioni all'attività produttiva deciso il 4 maggio, i cui effetti saranno probabilmente visibili più avanti, i dati segnalano un ulteriore aggravamento della dinamica congiunturale.

Gli effetti negativi della crisi investono, sebbene in modo non uniforme, il complesso dei settori, dei territori e della popolazione. Con riferimento a questa ultima, i più colpiti sono i giovani: in particolare le giovani donne straniere.

La riduzione, guardando invece alle attività produttive, è particolarmente pronunciata nel comparto dei servizi turistici e per il tempo libero, che fanno ampio ricorso a contratti a termine e stagionali.

Inevitabile, quindi, che il calo più vistoso sia quello osservato nelle aree balneari della Toscana, praticamente tutte quelle i cui territori si affacciano lungo la costa.

2. La dinamica degli addetti

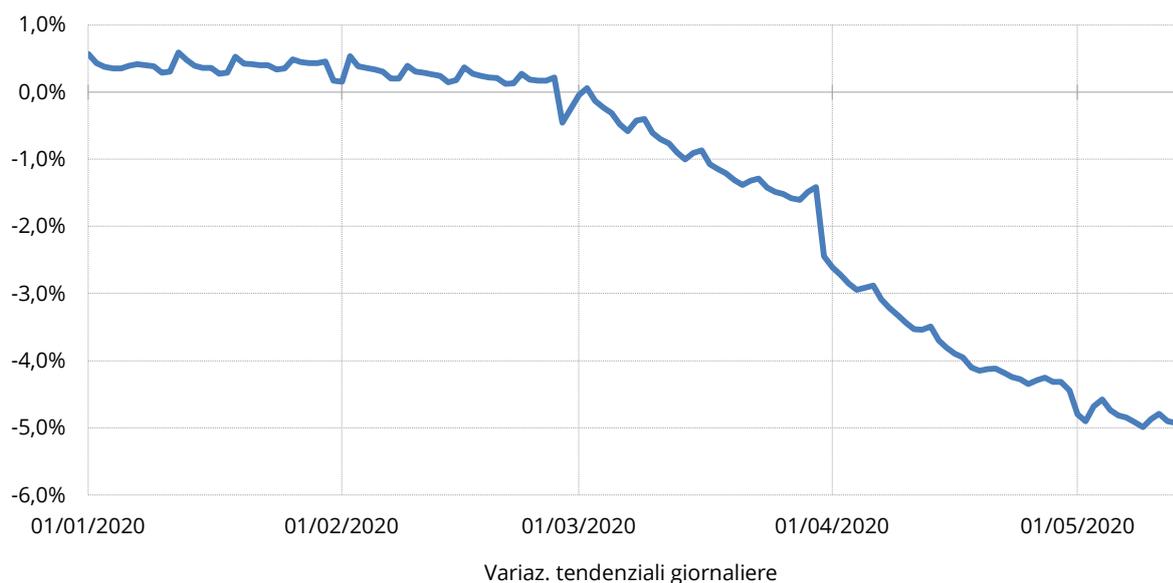
Ragioniamo per addetti. Questi ultimi rappresentano gli occupati alle dipendenze presenti, e non necessariamente residenti, nel territorio toscano. Il dato è ricostruito movimentando in avanti e indietro, nel tempo, il Censimento dell'Industria e dei Servizi 2011, utilizzando la dinamica dei saldi dei rapporti di lavoro¹. Questa ultima informazione è tratta dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie che produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative osservabili a livello giornaliero.

Quanti addetti osserviamo il 15 maggio rispetto alla stessa data del precedente anno? Meno 55mila addetti. Per una caduta che vale 5,0 punti percentuali.

La riduzione osservata (cfr. Figura 1) inizia a marzo e prosegue, accentuandosi, nelle finestre temporali successive. Nel periodo che precede l'insorgenza della epidemia da coronavirus, l'andamento del mercato del lavoro si era mantenuto positivo. Dal 3 marzo, invece, la dinamica degli addetti diventa negativa e peggiora significativamente, in variazione tendenziale, con il passare delle settimane.

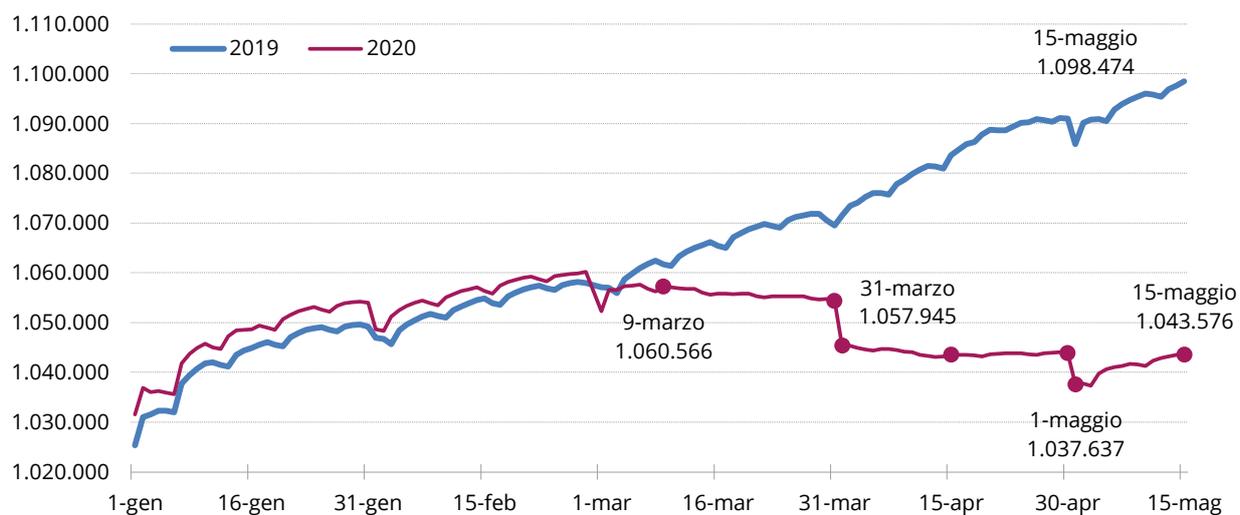
¹ Per una spiegazione esauriente della metodologia di stima degli addetti si rinvia al Box 1 del Barometro del Covid-19, n. 5, <http://www.irpet.it/wp-content/uploads/2020/05/barometro-covid-19-n--5-del-7-05-2020.pdf>

Figura 1
TOTALE ADDETTI ALLE DIPENDENZE IN TOSCANA
 Differenze % rispetto alla stessa data 2019



Se guardiamo ai dati giornalieri degli addetti, in valore assoluto (Figura 2), sembra manifestarsi nel mese di maggio un leggero recupero delle posizioni perse. Tuttavia solo i dati della seconda metà di maggio ci consentiranno di valutare se questo leggero segnale sia un mutamento di tendenza della congiuntura, o più probabilmente un rallentamento del ritmo di caduta. O, nella peggiore delle ipotesi, una parentesi di scarso significato.

Figura 2
TOTALE ADDETTI ALLE DIPENDENZE IN TOSCANA
 Dati giornalieri



Box 1

LA DINAMICA DEGLI ADDETTI FRA VARIAZIONI TENDENZIALI E CONGIUNTURALI, NEL TEMPO DISCRETO O CONTINUO

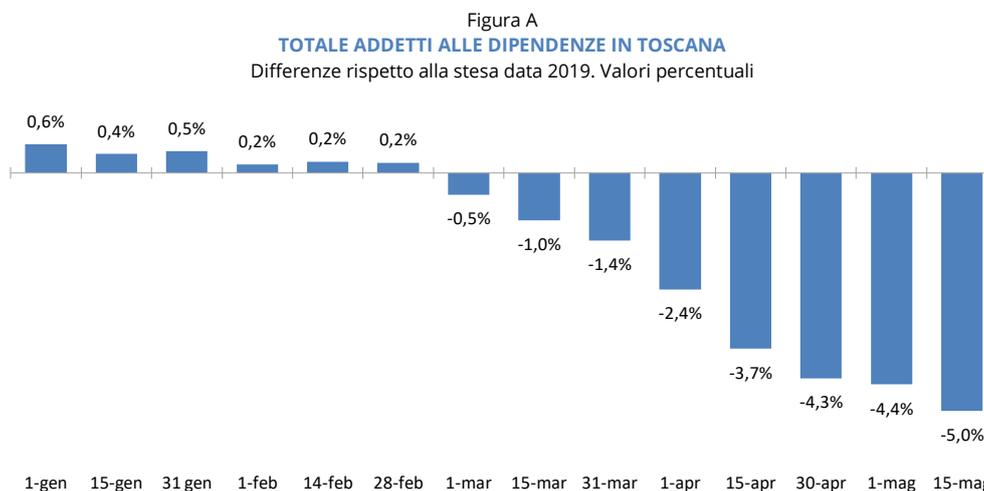
Per interpretare l'andamento nel tempo di un fenomeno, il modo più semplice è quello di guardare i valori osservati in momenti temporali diversi. E calcolarne le differenze, in valore assoluto o percentuale. Si parla in questo caso di variazioni. Queste ultime possono essere congiunturali, con riferimento al periodo precedente (settimana, mese, trimestre, ecc.) a quello di osservazione; oppure tendenziali, se rapportate al medesimo periodo dell'anno precedente. Questa seconda modalità di calcolo consente di depurare gli elementi di stagionalità, che condizionano l'andamento del dato. E restituisce una informazione sulla tendenza nell'andamento delle grandezze, che cerca di prescindere da possibili variazioni di breve periodo.

Nel caso degli addetti, le variazioni tendenziali possono essere misurate nel tempo discreto o in quello continuo. Nella prima circostanza, ad esempio, si confronta il numero puntuale degli addetti osservati un giorno dell'anno rispetto al medesimo giorno dell'anno precedente. Nella seconda circostanza, invece, si assume a riferimento la media degli addetti in un determinato periodo (settimana, trimestre, ecc.) rispetto a quella della medesima finestra temporale, relativa però ad una precedente annualità.

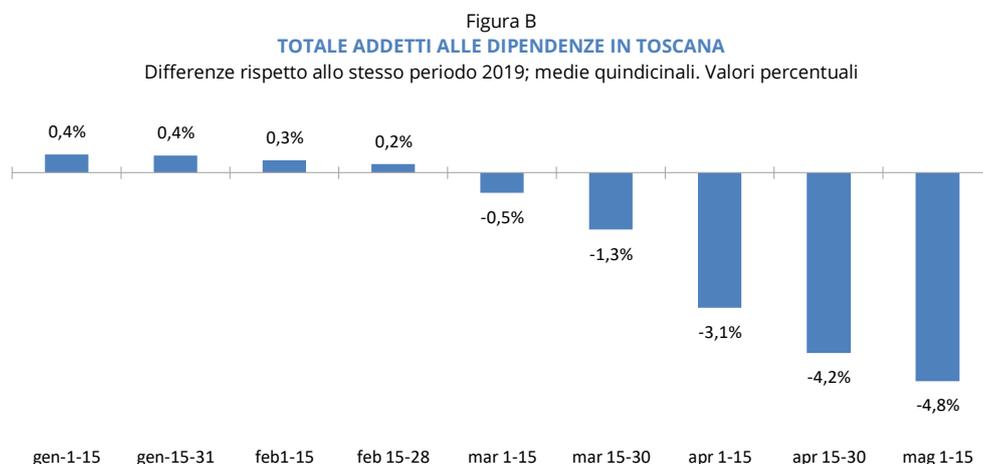
Ciò che cambia è quindi il riferimento dell'unità temporale. Se essa sia un istante o un intervallo. Se è un istante, i dati di riferimento sono quelli puntualmente osservati. Se invece è un intervallo, diventa necessario il ricorso alle medie di periodo.

In questo ultimo caso, poiché le medie attenuano gli effetti in variazione, le indicazioni che si ricavano da un confronto su base giornaliera possono amplificare la lettura di fenomeni misurati all'interno di finestre temporali, più o meno ampie. I seguente grafici illustrano queste considerazioni.

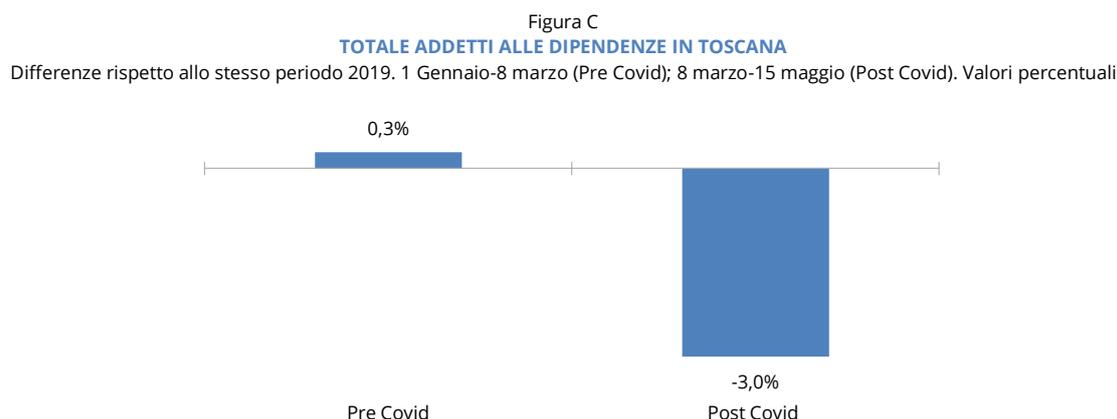
Primo caso. Misuriamo il numero di addetti in tre istanti: l'inizio del mese, a metà mese e a fine mese. Calcoliamo le relative variazioni tendenziali, che possiamo definire quindi su base giornaliera. Il 15 maggio, che è il caso considerato nel paragrafo precedente, gli addetti in Toscana sono del 5,0% più bassi rispetto alla medesima data dell'anno 2019.



Secondo caso. Le variazioni tendenziali sono invece relative ad intervalli di 15 giorni e, quindi, calcolate facendo medie di ciascun periodo rispetto all'analogo intervallo del precedente anno. Con riferimento alla prima metà del mese di maggio, così operando, la variazione è pari a -4,8%.



Terzo caso. Dividiamo il 2020 in due sottoperiodi: la fase *pre Covid* che si snoda fino all'8 marzo e quella successiva della insorgenza del virus e che dura fino all'ultima data osservabile del 15 maggio. La variazione degli addetti che se ne ricava, in questa seconda fase, sempre su base tendenziale è pari a -3,0%.



Riepilogando, le informazioni con cui guardare alla congiuntura possono essere molteplici. Possiamo infatti dire: il 15 maggio osserviamo 55mila addetti in meno (-5,0%). Oppure affermare che, nella prima metà di maggio, registriamo una riduzione di 53mila addetti (-4,8%). O puntualizzare che dall'emersione del coronavirus, ad oggi, gli addetti in meno sono 33mila (-3,0%). Infine, dichiarare che dall'inizio dell'anno si sono persi 15mila (-1,4%) addetti. Ciascuna di queste argomentazioni è corretta.

L'andamento degli addetti differisce quindi sensibilmente a seconda che la lettura sia su base giornaliera, su base quindicinale, o su base temporale più ampia. Cosa sia meglio utilizzare, dipende dall'obiettivo che si intende perseguire.

Nel nostro caso l'obiettivo è dare conto della evoluzione congiunturale in tempo quasi reale. L'esame di ciò che accade nella dinamica degli addetti avverrà quindi per osservazioni di successive date di calendario (prima scelta) o per finestre temporali (15 giorni) molto ristrette (seconda scelta).

3. Dentro i settori

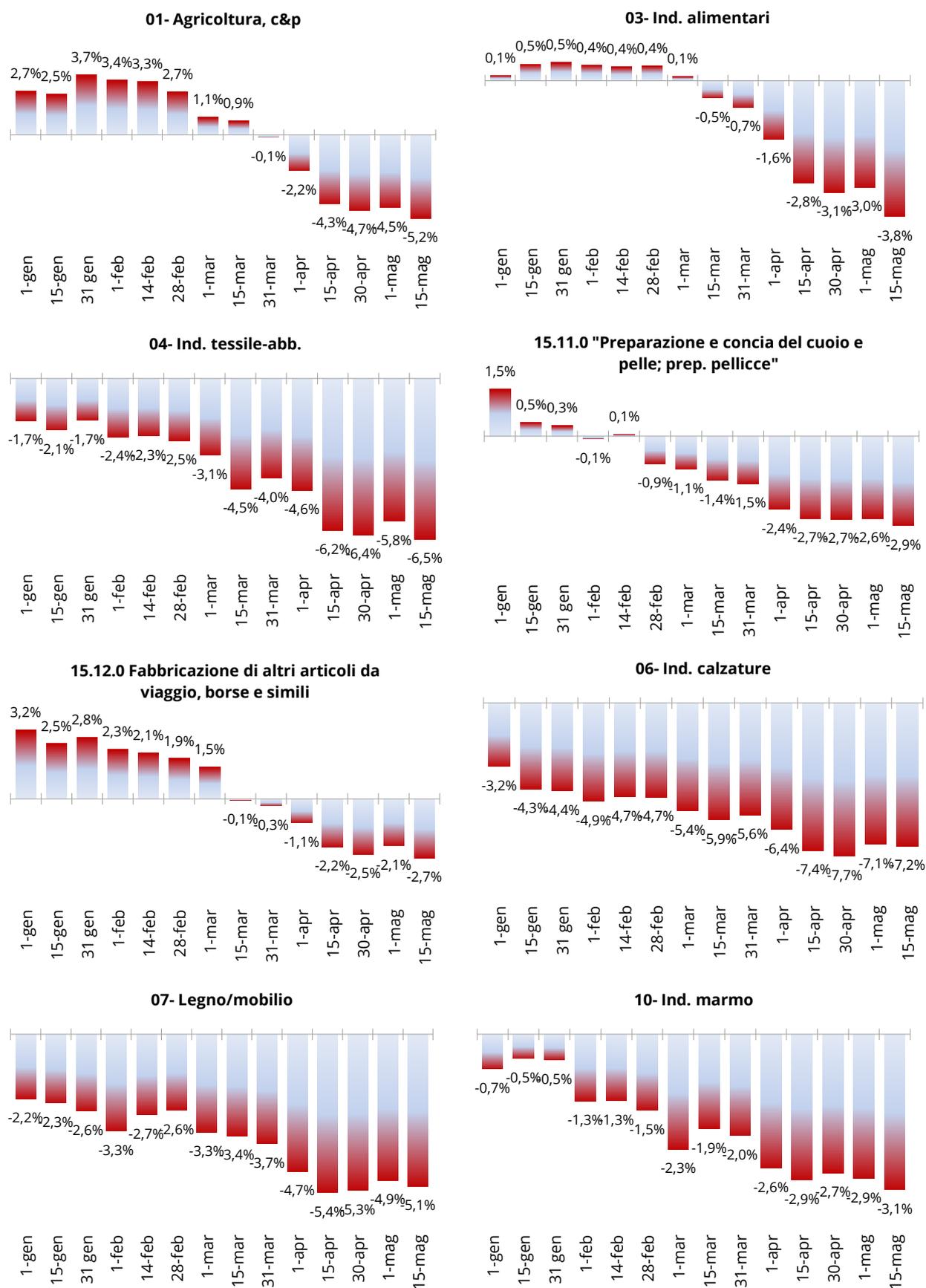
La caduta dell'occupazione alle dipendenze investe quasi tutti i settori produttivi. Nel manifatturiero la riduzione degli addetti è più accentuata nella produzione di materiali per l'edilizia, nelle calzature, nel tessile ed abbigliamento e, infine, nel legno e mobilio. Costituiscono apparentemente una eccezione positiva i comparti della metalmeccanica, in particolare i settori delle macchine elettriche e degli apparecchi meccanici, oltre che i mezzi di trasporto.

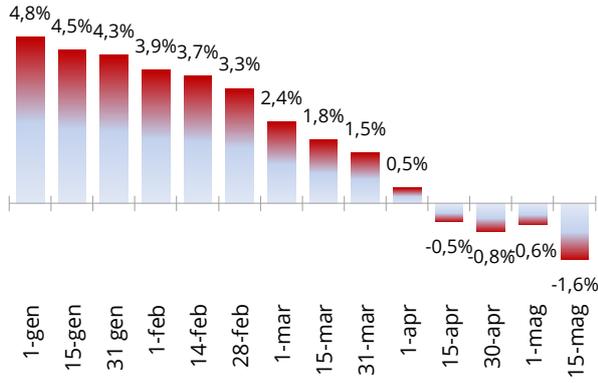
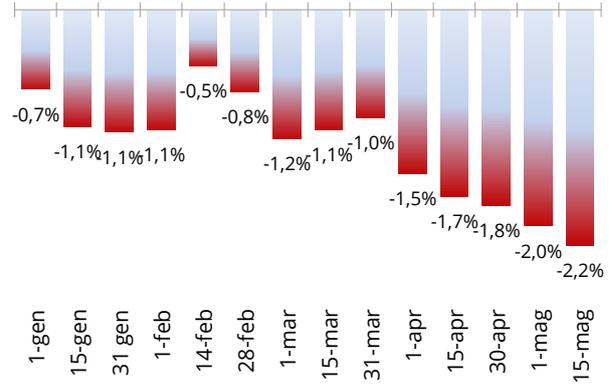
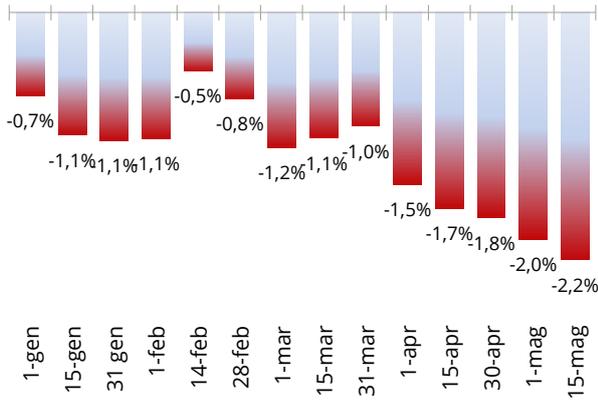
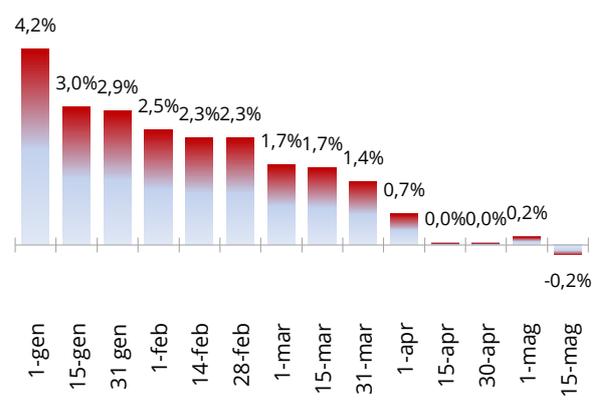
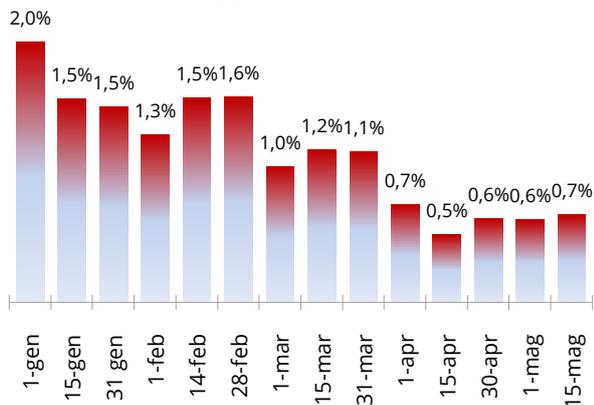
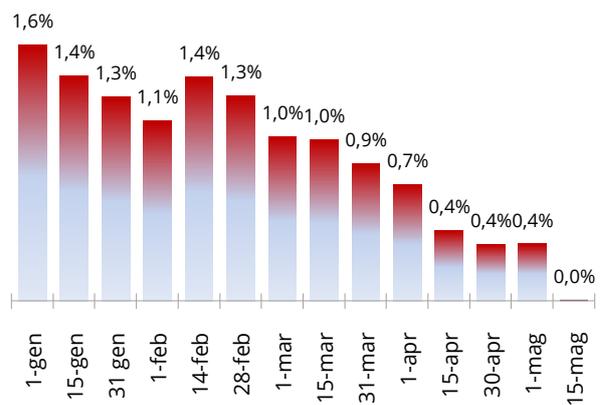
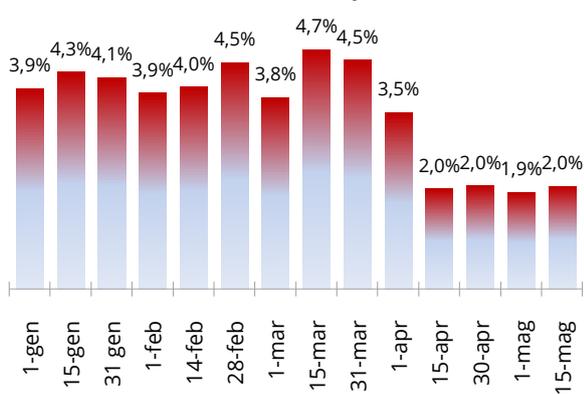
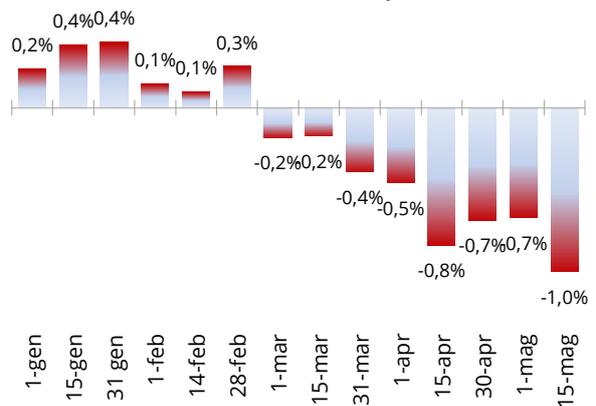
Il segno positivo in queste attività è infatti dovuto sia ai risultati occupazionali estremamente positivi del 2019 sia all'importante ricorso alla cassa integrazione ordinaria nel mese di aprile 2020.

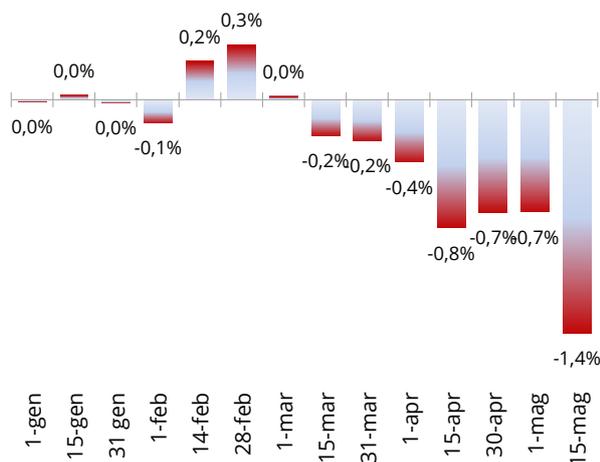
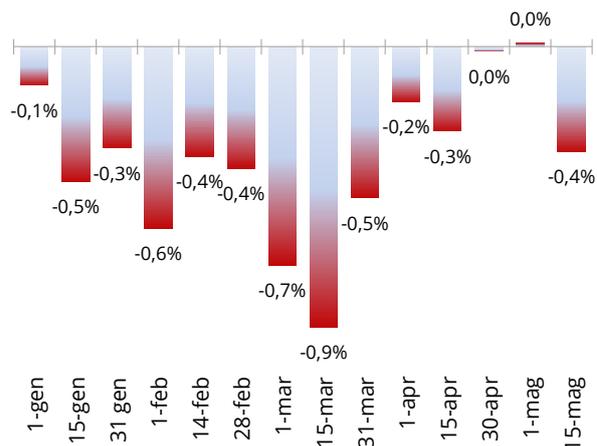
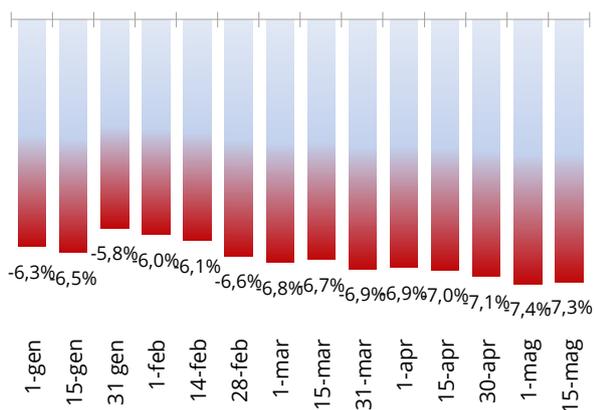
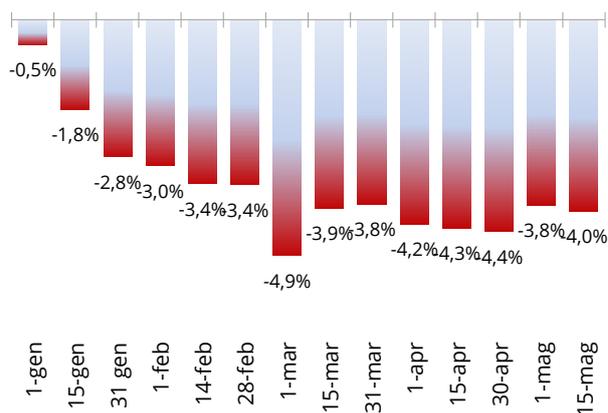
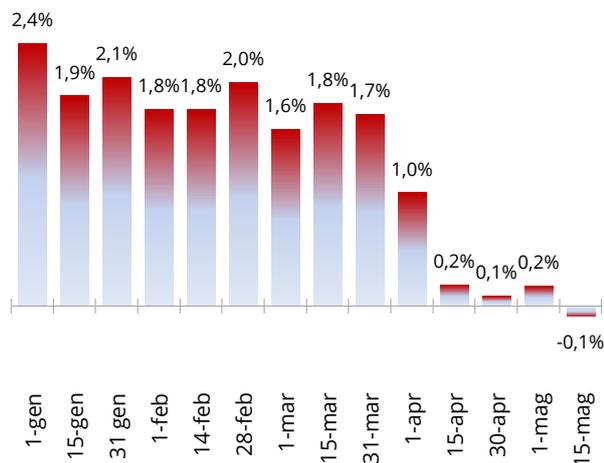
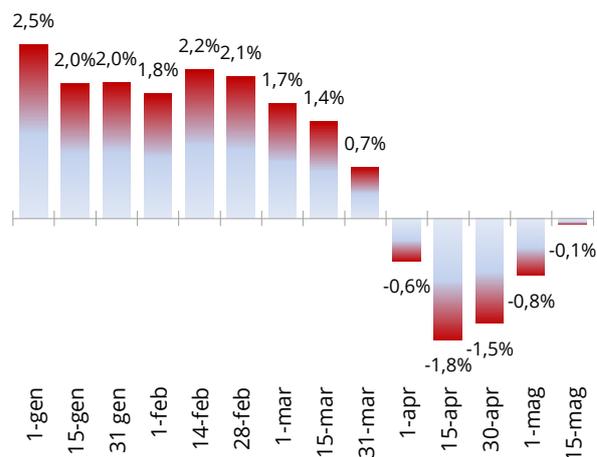
Figura 3

INDUSTRIA. TOTALE ADDETTI ALLE DIPENDENZE IN TOSCANA

Differenze rispetto alla stessa data 2019. Valori percentuali



11- Oreficeria**13- Altro m. Italy****13- Altro m. Italy****14- Prod.metallo****15- Apparecchi meccanici****16- Macchine elettriche****17- Mezzi di trasporto****18- Ind. carta-stampa**

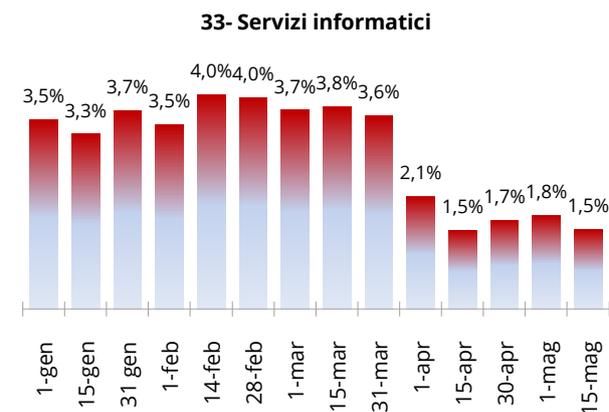
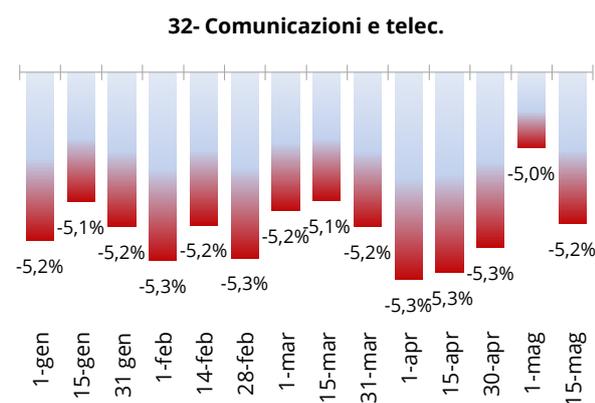
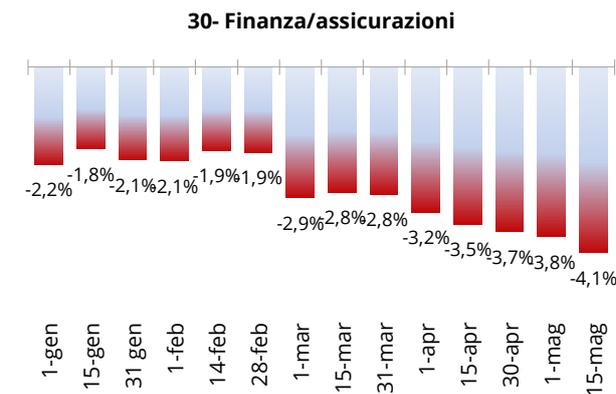
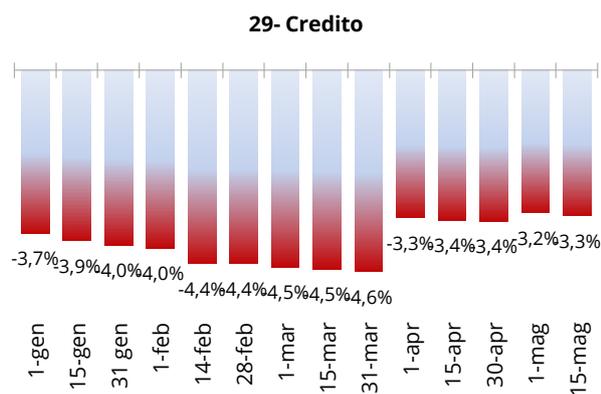
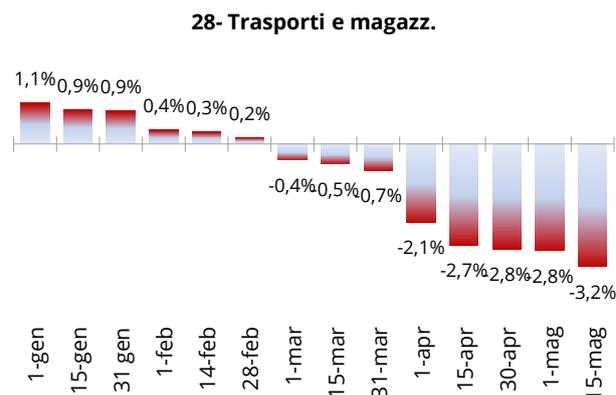
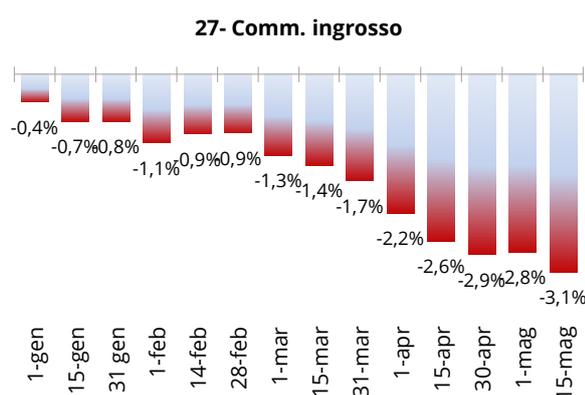
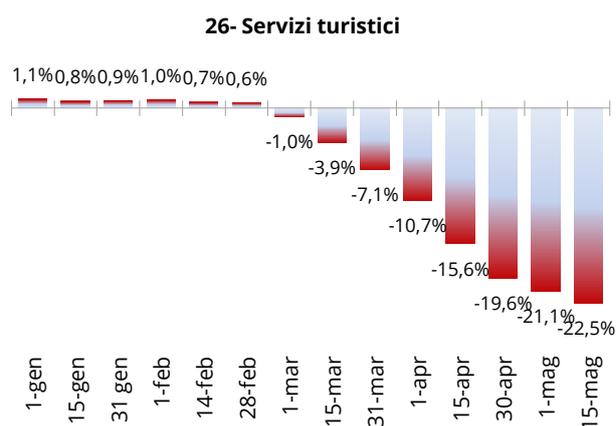
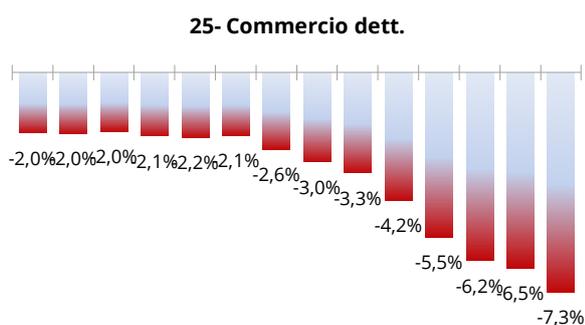
19- Ind. chimica-plastica**20- Ind. farmaceutica****21- Prodotti edilizia****22- Altre industrie****23- Utilities****24- Costruzioni**

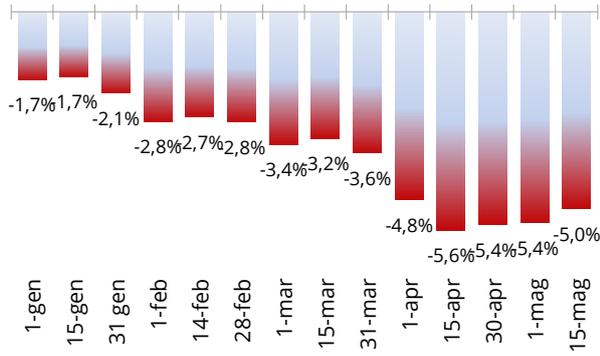
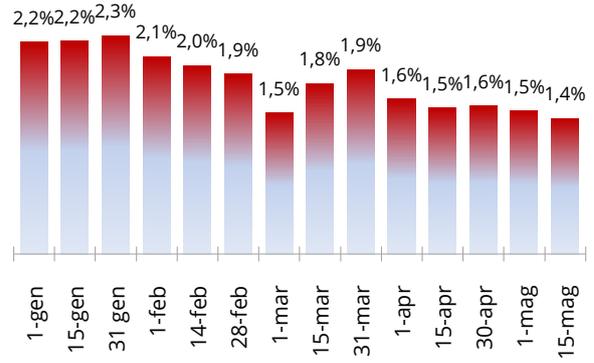
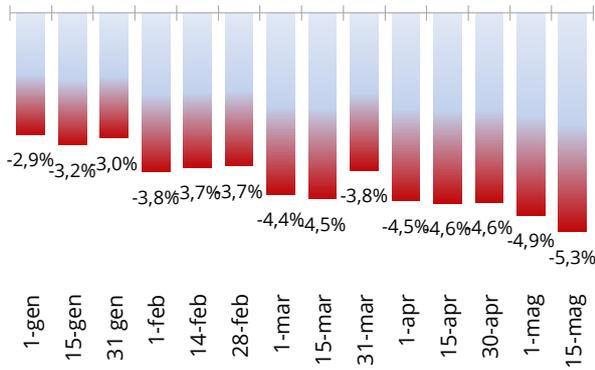
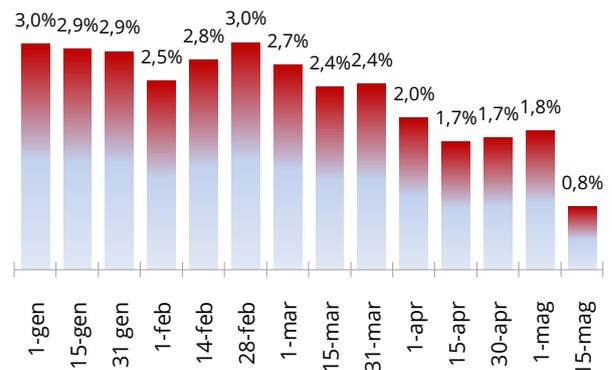
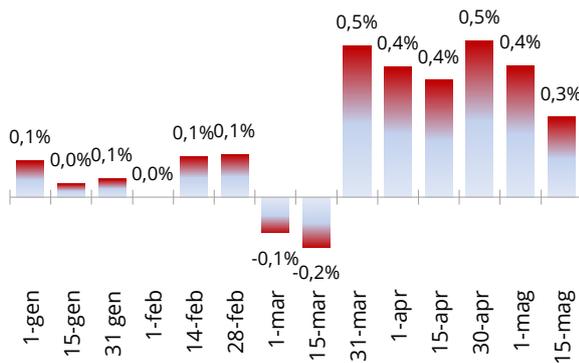
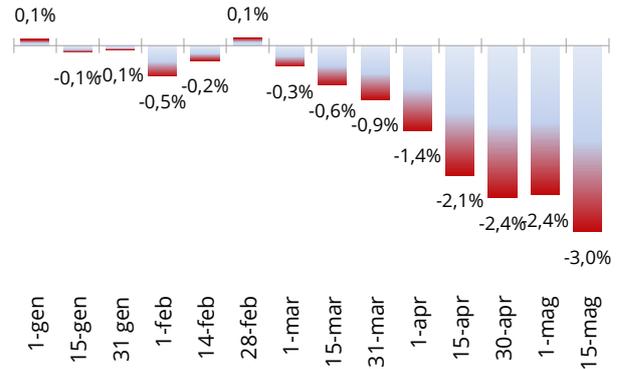
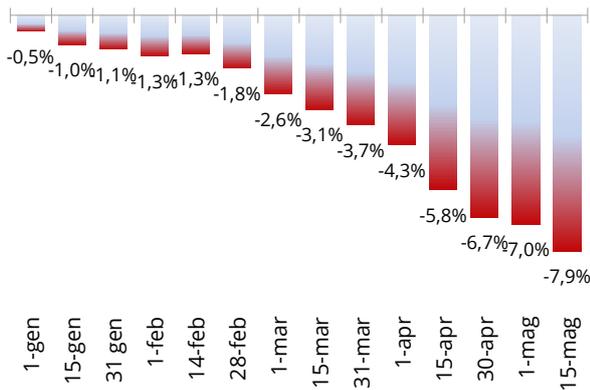
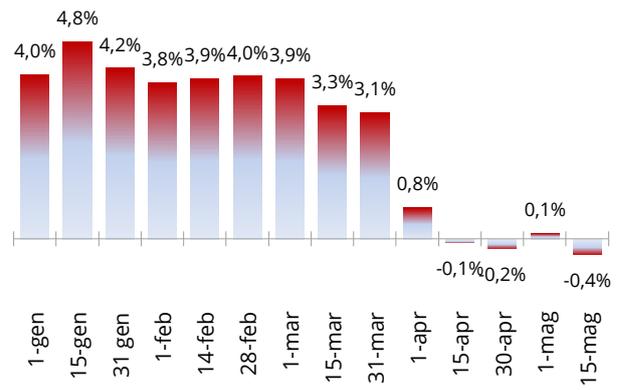
Nel terziario il comparto dei servizi turistici, fortemente caratterizzato da una presenza di lavoro a termine, risulta il più esposto agli effetti della pandemia: da solo spiega la metà della contrazione occupazionale. In controtendenza positiva, assieme a istruzione, sanità e servizi sociali, i servizi informatici.

Figura 4

TERZIARIO. INDUSTRIA. TOTALE ADDETTI ALLE DIPENDENZE IN TOSCANA

Differenze rispetto alla stessa data 2019. Valori percentuali

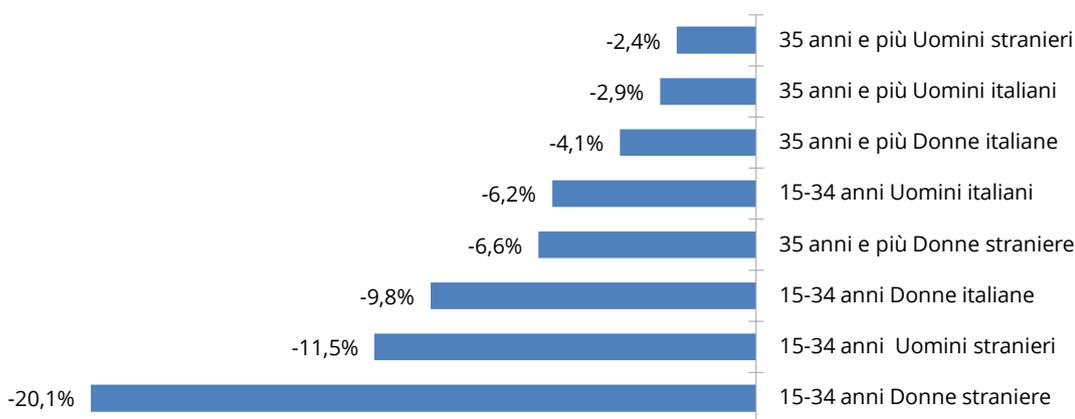


34- Attività professionali**35- Ricerca & sviluppo****36- Pubblica amm.****37- Istruzione****38- Sanità/servizi sociali****40- Riparazioni e noleggi****41- Altri servizi****42- Servizi vigilanza**

4. Le dinamiche degli addetti per caratteristiche anagrafiche

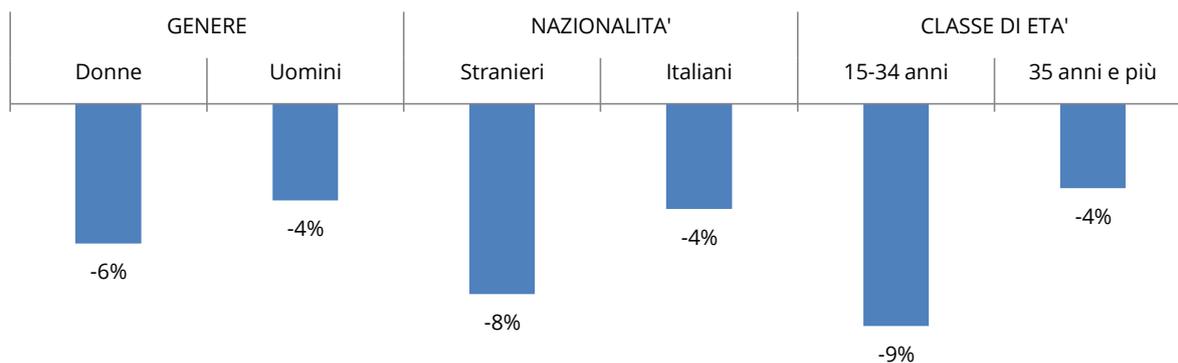
Se incrociamo genere, nazionalità e classe di età, la disamina delle caratteristiche anagrafiche dei soggetti coinvolti nel mercato del lavoro evidenzia nelle donne, ed in particolare nelle giovani donne straniere, la categoria più esposta alla crisi.

Figura 5
TOTALE ADDETTI ALLE DIPENDENZE IN TOSCANA AL 15 MAGGIO 2020
Differenze rispetto alla stessa data 2019



Presi a sé, e nel complesso di categoria, genere, nazionalità ed età evidenziano un quadro penalizzante per le donne, i giovani e la popolazione straniera.

Figura 6
TOTALE ADDETTI ALLE DIPENDENZE IN TOSCANA AL 15 MAGGIO 2020
Differenze rispetto alla stessa data 2019



È evidente che queste dinamiche sono effetto del diverso grado di coinvolgimento dei lavoratori – in funzione di età, genere e cittadinanza – nei lavori stagionali e nei contratti temporanei.

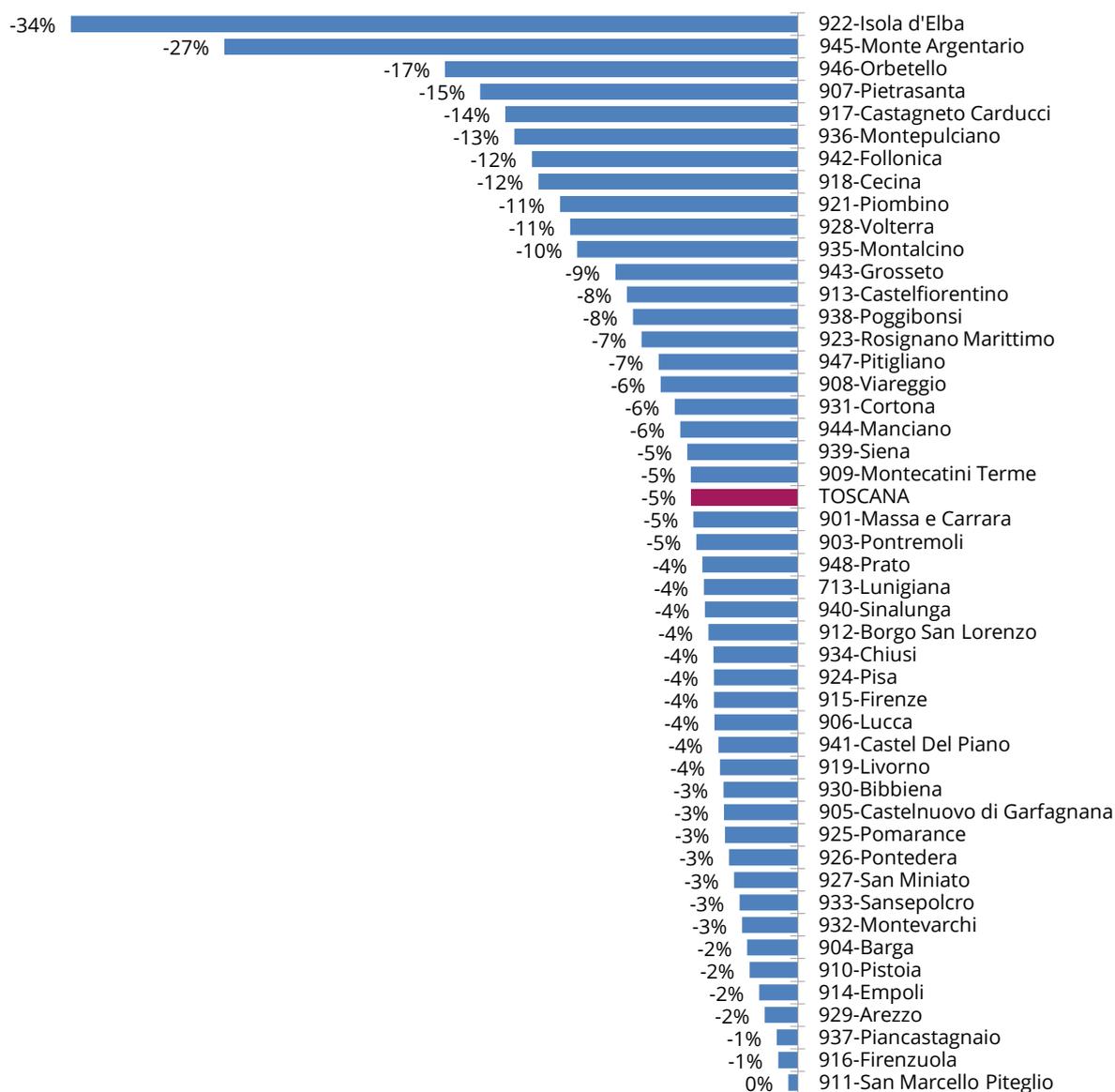
5. Le dinamiche degli addetti per sistema locale

Articolata per sistema locale, la lettura dell'andamento degli addetti restituisce un quadro negativo che è esteso a tutti i territori, nessuno escluso. Tuttavia la dimensione della contrazione del lavoro, alle dipendenze, varia significativamente fra i sistemi locali. La riduzione degli addetti più consistente riguarda l'Isola d'Elba (-34,4%); quella più contenuta, sebbene anch'essa di segno negativo, è attribuibile a San Marcello Piteglio (-0,4%).

Figura 7

TOTALE ADDETTI ALLE DIPENDENZE IN TOSCANA AL 15 MAGGIO 2020

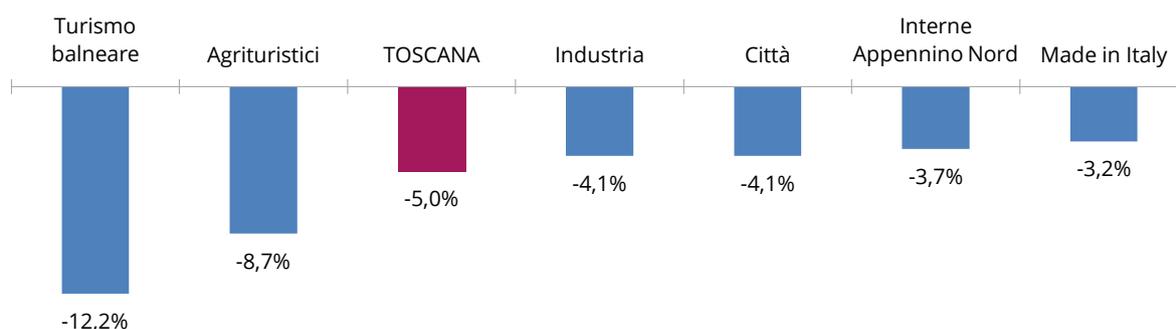
Differenze rispetto alla stessa data 2019. Variazione % 15 maggio 2020-2019



All'interno di questo campo di variazione, si osserva una eterogeneità di situazioni che possiamo ricomporre in un quadro più unitario individuando in modo discrezionale 6 fattispecie territoriali distinte per prevalenza di caratteristiche: a) i sistemi agrituristici, a maggioritaria vocazione agricola e turistica; b) i sistemi urbani, in cui un sistema qualificato di servizi alle imprese e alla persona convive con una importante presenza manifatturiera; c) i sistemi del *Made in Italy*: alimentare, moda, marmo, legno e mobilio, oreficeria; d) gli altri sistemi industriali specializzati nel metalmeccanico (produzione di metallo, apparecchi meccanici, macchine elettriche) e nelle altre industrie (carta, chimica, farmaceutica, edilizia, ecc.); e) i sistemi turistico balneari, i cui territori bagnano il mare e i cui tratti distintivi sono ben delineati dal nome.

I sistemi turistici balneari e quelli agrituristici hanno subito in questi mesi una contrazione superiore a quella osservata per la Toscana nel suo insieme; più contenuta la perdita di lavoro nei sistemi industriali del *Made in Italy*, sede di molti distretti della nostra regione. Non dobbiamo però dimenticare come nei sistemi manifatturieri, in cui è maggiore la quota di lavoro a tempo indeterminato, vi sia stata una rilevante flessione dell'intensità di lavoro per il ricorso alla cassa integrazione guadagni.

Figura 8
TOTALE ADDETTI ALLE DIPENDENZE IN TOSCANA AL 15 MAGGIO 2020
 Differenze rispetto alla stessa data 2019



E' evidente quindi che la gravità del momento, sul fronte occupazionale, è dettata da una duplice complicità: di scala, poiché tutti i sistemi locali hanno subito una riduzione rilevante nel numero di persone occupate alle dipendenze; distributiva, in quanto i costi sono stati incomparabilmente più alti dove le attività stagionali (turismo o agricoltura) hanno un'incidenza maggiore.

6. La variazione degli addetti, fra persistenti, usciti e nuovi ingressi

Le variazioni nello stock di addetti sono l'esito algebrico dei flussi di entrata e uscita registrati nel mercato del lavoro in un determinato intervallo temporale. La tabella 1 confronta i flussi intervenuti nei dodici mesi che decorrono dal 15 maggio di un anno alla medesima data dell'anno successivo.

La variazione negativa di 54.898 addetti che si registra tra il 15 maggio 2019 e il 15 maggio 2020, può essere quindi scomposta nei flussi di entrata e di uscita osservati nei dodici mesi che separano gli intervalli della relativa finestra temporale.

Ad esempio, fra il 2018 e 2019 gli addetti hanno registrato un aumento di circa 16mila unità. Tale risultato è pari alla differenza fra il numero dei nuovi ingressi (+127mila addetti, di cui 26mila esordienti) e quello dei fuoriusciti (-111mila addetti) dal mercato del lavoro.

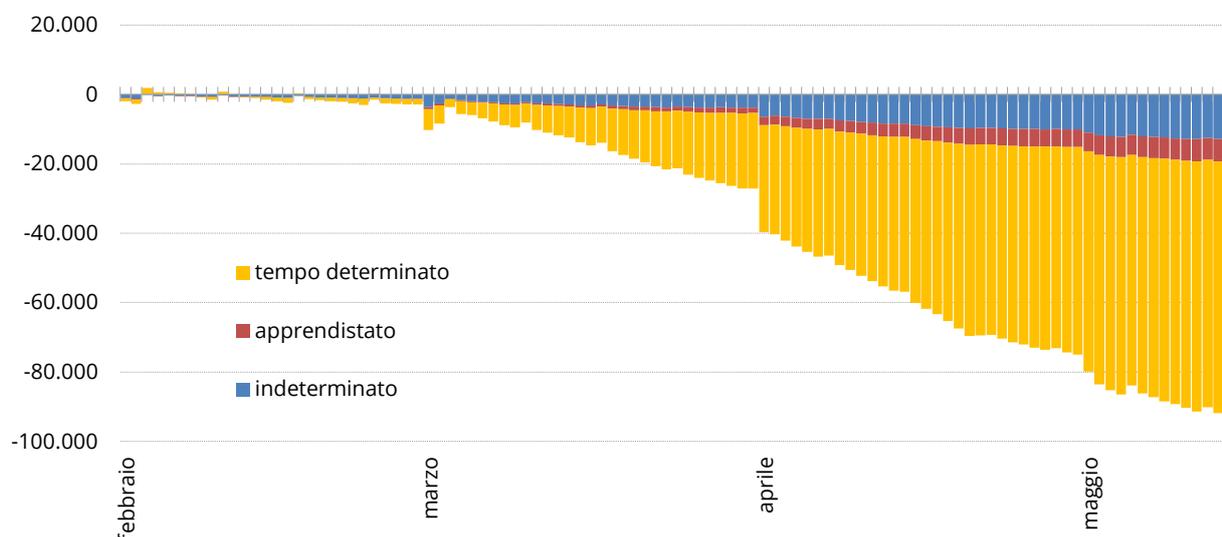
Nel corrispondente periodo, a distanza di 12 mesi, cioè fra il 2019 e 2020, i nuovi rapporti creati scendono di 33mila unità e si osserva anche una riduzione dei "persistenti" (persone con un rapporto di lavoro attivo in entrambe le date). Tra questi ultimi aumenta, rispetto al precedente periodo, il numero di chi ha mantenuto lo stesso rapporto di lavoro di dodici mesi prima (+18.777), in conseguenza della forte crescita delle trasformazioni dei contratti da tempo determinato a indeterminato realizzatasi nel corso del 2019. Diminuiscono invece in modo consistente le persone che si trovano al 15 maggio in un rapporto diverso da quello che avevano dodici mesi prima.

Tabella 1
FLUSSI IN INGRESSO ED USCITA DAL MERCATO DEL LAVORO

	15 maggio 2018 - 15 maggio 2019	15 maggio 2019 - 15 maggio 2020	Differenze tra i due periodi
Addetti a inizio periodo	1.082.842	1.098.474	
Addetti a fine periodo	1.098.474	1.043.576	
DIFFERENZA	15.632	-54.898	
FLUSSI			
USCITI	-111.250	-148.969	
NUOVI OCCUPATI	126.882	94.071	-32.811
Esordienti	26.193	16.657	-9.536
Nuovi contratti	100.689	77.414	-23.275
PERSISTENTI	971.592	949.505	-22.087
Nello stesso rapporto di lavoro	742.034	760.811	18.777
In un nuovo rapporto di lavoro	229.558	188.694	-40.864

Quindi, è evidente come nel 2020 sia aumentata la quota ed il numero degli usciti verso la condizione di non occupazione alle dipendenze e contestualmente si sia contratta quella dei nuovi occupati. Questa ultima evidenza è strettamente connessa alla marcata flessione delle assunzioni che ha interessato quasi tutti i settori, a causa della sospensione delle attività economiche finalizzata al contenimento del contagio e dell'accresciuta incertezza sull'evoluzione dell'epidemia. Nel crollo delle assunzioni (fra il 1 febbraio ed il 15 maggio 2020 rispetto all'analogo periodo 2019) risultano coinvolte tutte le tipologie contrattuali considerate (Figura 9): la differenza è pari a -13mila per i contratti a tempo indeterminato, -6,6mila per l'apprendistato, -73mila per il tempo determinato.

Figura 9
AVVIAMENTI CUMULATI A PARTIRE DAL 1 FEBBRAIO 2020
 Differenze rispetto alla medesima data 2019, migliaia di unità



7. I beneficiari delle misure di sospensione dal lavoro e di sostegno del reddito

I dati finora illustrati evidenziano come l'insorgere della epidemia si sia rapidamente tradotta in una negativa evoluzione delle dinamiche del lavoro. La pandemia da Covid 19 ha provocato, su base annua (variazione tra il 15 maggio 2020 e il 15 maggio 2019), una riduzione pari a circa -55mila addetti alle dipendenze.

A questo numero, per una più esauriente comprensione dei costi della crisi, dovremmo però aggiungere quelli dei beneficiari sia degli interventi di sospensione del lavoro (Cassa integrazione ordinaria, Fondo di integrazione salariale, richieste di pagamento SR41, Cassa integrazione in deroga), sia di sostegno al reddito previsti per le categorie dei professionisti, dei collaboratori, degli stagionali nel turismo, degli artigiani e commercianti, degli autonomi nel settore agricolo e dello spettacolo.

In Toscana, una stima per difetto in quanto connessa a rilevazioni di fonti non tutte aggiornate alla medesima data², individua nel numero di 518mila, i lavoratori complessivamente interessati a queste misure: 137mila in quanto coinvolti nella Cassa ordinaria o nel Fondo di integrazione salariale, 106mila quelli soggetti alla cassa in deroga, ed infine 275mila i lavoratori che hanno richiesto l'indennità di 600 euro. Nel loro insieme questi lavoratori rappresentano poco meno di 1/3 della forza lavoro occupata della nostra regione.

² Il dato più aggiornato, di fonte regionale, si riferisce alle ore richieste di Cassa Integrazione in Deroga che sono pervenute entro il 7 giugno. L'informazione sulle domande di ore di Cassa Ordinaria, Fondo di Integrazione Salariale, richieste di pagamento SR41, è ricavabile dal sito Inps e risale al 30 aprile. Il dato sulla indennità per gli autonomi di 600 euro, sempre di fonte Inps, è aggiornato al 22 maggio

Tabella 2

STIMA DEL NUMERO DI LAVORATORI CON AMMORTIZZATORI E MISURE DI SOSTEGNO AL REDDITO

LAVORATORI in cassa integrazione ordinaria e FIS ³	136.951
LAVORATORI cassa in deroga	106.086
LAVORATORI indennità 600 euro	274.807
Totale LAVORATORI COINVOLTI	517.844

Allo stato attuale delle informazioni, quindi, gli strumenti di lettura adottati per leggere le dinamiche del mercato del lavoro (le stime sugli addetti e quelle sul ricorso agli ammortizzatori e alle misure di sostegno del reddito) segnalano una situazione di rilevante criticità.

Tuttavia siamo ben lontani dai toni apocalittici dei 2 milioni di occupati in meno, per alcuni, o 2 milioni di disoccupati in più, secondo altri, evocati per il livello nazionale dai mezzi di comunicazione citando una recente nota previsionale Istat⁴. In Toscana quella cifra, se fosse vera, potrebbe tradursi in circa 155mila occupati (o disoccupati) in meno (o in più) al 31 dicembre 2020. Tuttavia la previsione Istat si riferisce ad una caduta delle unità lavorative annue, che rappresentano una stima del numero di occupati a tempo pieno. Le unità lavorative annue risentono nelle variazioni dell'andamento del monte ore complessivo di lavoro e, quindi, delle dinamiche della cassa integrazione guadagni. L'equiparazione delle dinamiche attese nelle ore complessivamente lavorate in lavoratori è pertanto un errore interpretativo. Un errore che genera un allarme ingiustificato sulla crescita prevista dei disoccupati, sebbene – traducendosi in una minore intensità di lavoro – il fenomeno implichi una più alta fetta di lavoratori poveri.

Certo è che la crisi c'è, interessa vasti segmenti della popolazione e dei territori toscani. Tuttavia non sarebbe sorprendente, lo diciamo cogliendo alcuni segnali che provengono dall'analisi delle comunicazioni obbligatorie del lavoro, se nelle prossime settimane si registrasse una riduzione, se non un arresto, della contrazione dei posti di lavoro. Ciò smentirebbe le previsioni più nefaste e ridimensionerebbe il quadro generale delle preoccupazioni, collocandolo su una dimensione meno apocalittica e più credibile.

³ Il Fondo d'Integrazione Salariale (FIS) comprende tutti i datori di lavoro che occupano mediamente più di cinque dipendenti, che non rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria. Eroga l'assegno di solidarietà, in favore dei lavoratori dipendenti di datori di lavoro che occupano mediamente più di cinque dipendenti, compresi gli apprendisti, nel semestre precedente la data di inizio delle sospensioni o delle riduzioni di orario di lavoro e l'assegno ordinario in favore dei lavoratori dipendenti di datori di lavoro che occupano mediamente più di quindici dipendenti.

⁴ <https://www.istat.it/it/files//2020/06/Prospettive-economia-italiana-Giugno-2020.pdf>